

Guerra e caro energia frenano la crescita del sistema produttivo

Prete (Unioncamere):
«Le iscrizioni per la prima volta sotto quota 60mila negli ultimi 20 anni, ma resistiamo»

Maggiormente dinamiche le attività professionali; più stabili manifattura, commercio e agricoltura

L'indagine Movimprese

Nel terzo trimestre dell'anno fra iscrizioni e cessazioni solo 13.330 unità aggiuntive

Lombardia la più dinamica ma in percentuale è la Puglia la regione che cresce di più

MILANO

Le iscrizioni di nuove imprese nel terzo trimestre si sono attestate a quota 58.802. Meno di 60mila. Mai così in basso negli ultimi 20 anni (dieci anni fa, nel 2012, erano state 75.019).

Guerra e caro energia frenano la vitalità del sistema produttivo. Fino al 30 settembre nel Paese si possono contare 6.050.847 imprese, lo 0,22% in più rispetto alla fine di giugno di quest'anno (nel corrispondente trimestre del 2021 l'incremento trimestrale si era attestato a +0,36%). La crescita è dunque ridotta, quasi azzerata. Il saldo è di sole 13.330 unità in più rispetto alla fine di giugno (contro i 22.258 dello stesso periodo del 2021): uno dei più bassi degli ultimi dieci anni. È quanto rileva Unioncamere con la sua analisi trimestrale Movimprese (insieme a Infocamere).

Il bilancio del trimestre estivo è il risultato del rallentamento delle iscrizioni, in calo del 5,8% rispetto allo stesso periodo del 2021, e del forte rimbalzo delle cessazioni (il 13,3% in più rispetto all'estate dello scorso anno), molte di più dopo la brusca frenata del biennio della pandemia.

La contrazione nella vitalità del sistema delle imprese ha interessato tutte le forme giuridiche, tutte le regioni e quasi tutti i settori di attività economica, ad eccezione della fornitura di energia. «Nonostante la crisi pandemica, il sistema Italia ha mostrato di essere sano e di sapere reagire. Ma crisi energetica e inflazione rischiano di bloccare la ripresa. I dati ci dicono che il tessuto imprenditoriale mostra segni di stanchezza e rallenta la voglia di fare impresa degli italiani», è il commento del presidente di Unioncamere, Andrea Prete. «Le iscrizioni del terzo trimestre, per la prima volta sotto quota 60mila - segnala Prete - sono le più basse degli ultimi 20 anni, a parità di periodo. Ma il tessuto imprenditoriale nel complesso continua a tenere e anzi, tra luglio e settembre, il saldo resta positivo».

I territori

Vince ancora la Lombardia. Al netto della Sicilia e del Molise, uniche tra le venti regioni italiane in stallo demografico, nel terzo trimestre tutte le altre hanno fatto segnare bilanci positivi - anche se in riduzione rispetto al 2021 - tra aperture e chiusure di imprese. In termini assoluti, la regione leader è la Lombardia, con 3.104 imprese in più rispetto al giugno scorso, seguita da Lazio (+2.015), Campania (+1.578) e Puglia (+1.351). In termini percentuali invece (al netto della piccola Valle d'Aosta con +0,46%), meglio di tutte ha fatto la Puglia (+0,35%), seguita da Trentino Alto Adige (+0,34), Lazio (+0,33) e Lombardia (+0,32). Se guardiamo le macro-aree, il Nord-Ovest ha fatto

segnare il rallentamento meno marcato (+0,25% contro +0,37 dell'estate 2021), mentre il Mezzogiorno ha visto dimezzata la velocità di crescita della propria base imprenditoriale (dallo 0,4% di dodici mesi fa allo 0,2 di quest'anno).

I settori

La crescita del trimestre estivo del 2022 - pur contenuta - interessa tutto il tessuto produttivo ad eccezione di commercio, agricoltura e manifatturiero, che segnalano una sostanziale immobilità del proprio perimetro (per il commercio al dettaglio il saldo è negativo di oltre mille imprese nel trimestre).

In termini percentuali, il dinamismo più marcato si registra nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche (+1,14% nel trimestre, in linea con il corrispondente dato 2021, pari a un aumento assoluto di 2.704 unità). Sopra la soglia di crescita dell'1%, e stabile rispetto a dodici mesi fa, anche il settore delle attività artistiche, sportive e di intrattenimento (+1,03%, con 833 imprese in più nel trimestre estivo).

Se guardiamo alla tipologia di azienda, la quasi totalità del saldo (il 92,7%) è rappresentato dalle società di capitali, da tempo la forma giuridica più dinamica, e comunque anch'essa interessata dal rallentamento generale (con il tasso di crescita trimestrale passato dallo 0,73% del 2021 allo 0,67 di quest'anno). Da segnalare il bilancio negativo delle società di persone (-1.144 imprese, pari al -0,12%).

—S.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

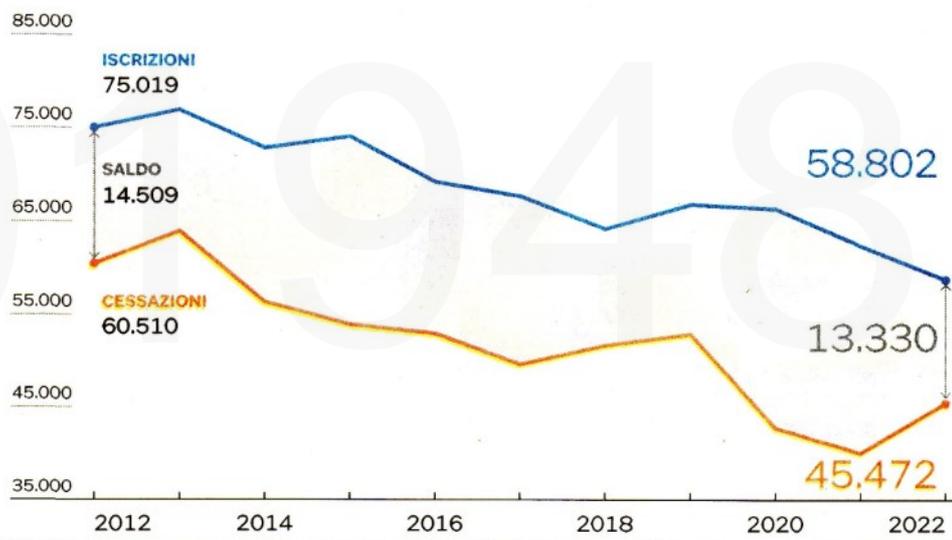


01948

Il calo delle nuove iscrizioni

01948

Serie storica
delle iscrizioni,
cessazioni*
e saldo
nel III trimestre
Anni 2012-2022



(*) Tutti i dati sulle cancellazioni nel presente comunicato sono calcolati al netto delle cancellazioni d'ufficio.
Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese